

cersi di voler mandare la petizione di questo patriota e vecchio ufficiale alla Giunta che è incaricata di riferire sopra il progetto di legge che porta il n° 162, per la reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

PRESIDENTE. Anche questa petizione, come di diritto, sarà mandata alla Commissione incaricata di riferire su quel progetto di legge.

DELLA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su di che ?

DELLA ROCCA. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Permetta un istante.

Domandano un congedo : per ragioni d'ufficio, il deputato Mazzagalli di giorni 15.

Per ragioni di salute: l'onorevole Beneventani di giorni 10; l'onorevole Di San Donato di 4; l'onorevole Doglioni di 15; l'onorevole Scotti di 15; l'onorevole Martelli-Bolognini di 30.

Per affari privati: l'onorevole Leardi di giorni 5; l'onorevole Maurogònato di 4.

(I congedi sono accordati.)

Il deputato Asproni scrive :

« *Onorevolissimo signor presidente,*

« Ho l'onore di deporre nelle sue mani un volume contenente la completa collezione delle leggi tutte, dei decreti e regolamenti in vigore nella Romania, illustrati da note del Boerescu. È un dono dell'illustre signor Demetrio Cariagdi, già ministro di grazia e giustizia e senatore di quei Principati Danubiani, per la biblioteca della nostra Camera, che non l'aveva.

« A noi deve essere cara ogni cosa che riguarda la civiltà delle popolazioni Rumane, che sono antica e gloriosa progenie dell'Italia nostra, e che mai obliarono l'origine loro.

« Eseguita la volontà del mio onorandissimo amico Cariagdi, prego la S. V. di gradire l'omaggio accennato, e di credermi, ecc. »

Questo volume sarà inviato alla biblioteca, e saranno rese grazie al signor senatore Cariagdi.

Il presidente dell'Accademia di archeologia, letteratura e belle arti di Napoli, scrive :

« *Onorevolissimo signore,*

« È da lunga pezza che questa Accademia desiderava di profferire alla biblioteca della Camera dei deputati un esemplare de'suoi atti dal 1862 al 1872, i quali constano di undici volumi. Questo desiderio fu tradotto in atto nella sua tornata dell'11 marzo ora scorso. In conseguenza di che la presidenza della medesima si fa un dovere d'indirigerle il predetto esemplare.

« E coi sentimenti di alta stima e profonda osservanza, ecc. »

Anche questi volumi graziosamente offerti dall'Accademia, contenenti gli atti della medesima, saranno trasmessi alla biblioteca.

INCIDENTE INTORNO ALL'ESITO DELLE PETIZIONI E AD UNA IN ISPECIE.

DELLA ROCCA. Nella tornata di martedì, che restò negativa per mancanza di numero, il segretario della Camera ci lesse una lettera del signor ministro delle finanze, con cui il ministro dichiarava di non poter fare nulla in proposito degl'impiegati della già Regia dei dazi di Napoli, mentre la Camera gli aveva inviata una petizione di codesti impiegati fin dal 1869, con raccomandazione di proporre qualche provvedimento favorevole alla petizione medesima.

Dopo quattro anni e dopo che il suo predecessore accettò l'invio della petizione ed accettò di dover fare qualche cosa sul conto di questi impiegati, dopo quattro anni il ministro attuale delle finanze ha risposto di non poter far nulla.

Questo fatto disgraziatamente si ripete spesso, anzi dirò si ripete continuamente, di maniera che il diritto di petizione diventa proprio inefficacissimo sotto tutti gli aspetti.

Si presenta una petizione, noi ci crediamo in dovere di farla dichiarare d'urgenza, e questa urgenza consiste in questo, che dopo due o tre anni la petizione, Dio sa come! viene in discussione, ed allora il meglio che può fare la Camera sopra una petizione, quando si persuade del fondamento della petizione stessa, è d'inviarla al ministro perchè faccia qualche cosa. Il ministro accetta l'invio e, dopo che lo ha accettato, il che significa di dover fare qualche cosa su quella petizione, dopo due o tre anni, e, in questo caso, su cui richiamo l'attenzione della Camera, dopo quattro anni, il ministro risponde di non poter fare nulla.

In questo stato di cose è meglio dichiarare di non volerci più occupare di petizioni, imperocchè il tempo si perde infruttuosamente, i petenti concepiscono delle speranze, e in fin dei conti il ministro risponde con una negativa, dopo aver accettato l'invio della petizione, dopo di aver riconosciuto che qualche cosa si doveva fare sulla petizione.

Che cosa si deve praticare, mi si domanderà? Io vorrei che da questo caso isolato la Camera prendesse argomento per discutere seriamente se dobbiamo continuare a ricevere e ad occuparci di petizioni, e quindi io prendo occasione dalla lettera mandataci dal ministro delle finanze e letta nella tornata di martedì dal segretario della Camera, per pregare la Camera stessa a voler trasmettere la detta lettera alla Commissione delle petizioni, perchè su di essa faccia una speciale relazione, nel qual caso ognuno si riserverà il diritto di proporre qualche cosa di efficace e di congruente in ordine al risultato delle petizioni.